

Koobookarchive. 2008-2018¹

di Alessandro Gaudio



Anna Guillot, *KOBOOK. KoobookArchive 2008-2018*. (grafica Gianni Latino)

Il libro d'artista è un manufatto seguito dalla progettazione alla realizzazione materiale dall'artista stesso nel quale ogni scelta tecnica ed espressiva ha una sua peculiare funzione comunicativa; può essere tutto e il contrario di tutto ma, a partire dalle sperimentazioni di John Cage, di altri artisti del gruppo Fluxus e di Walter De Maria, può essere definito come opera d'arte in sé e non soltanto strumento di diffusione di un'opera dell'intelletto: la forma-libro, insomma, è parte integrante dell'espressione e della significazione dell'opera realizzata (cfr. A. Mœglin-Delcroix, *Livres d'Artistes*, Paris, Centre Georges Pompidou, 1985). È come se il libro andasse oltre se stesso, magari irrompendo con l'arte nella vita di tutti i giorni (cfr. M. Carnaghi, *I libri della Fondazione Berardelli*, in *Visual Poetry. L'avanguardia delle neoavanguardie*, a cura di G. Allegrini e Lara-Vinca Masini, Milano-Ginevra, Skira, 2014, pp. 141-142). A proporre tale delucidazio-

¹Anna Guillot (a cura di), *KoobookArchive. 2008-2018*, con uno scritto di Giovanni Fontana, Siracusa Tyche, 2019, 143 pp., 24 euro.

ne sono Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti, tra i primi a indagare le potenzialità espressive della parola accompagnata all'immagine e il rapporto tra opera e società tecnologica.

Nell'idea di Anna Guillot, artista, professore presso l'Accademia di Belle Arti di Catania nonché fondatore del KoobookArchive, il libro d'artista è un luogo spazio-temporale di ricerca. Bisogna partire da questa definizione per comprendere i dieci anni di attività e progettazione artistica dell'Archivio Koobook di Catania, riassunti dal ricco volume che qui si recensisce. Il libro, introdotto da uno scritto di Giovanni Fontana, include moltissime fotografie di opere e installazioni, nonché diversi testi di Antonio Curcetti, Luciana Rogozinski e Gisela Weimann, oltre che della curatrice; di tutti, nell'ultima parte, si offre anche la traduzione in inglese, firmata da Emanuela Nicoletti. Sempre nelle pagine finali è possibile ammirare la riproduzione dei poster delle diverse mostre, curati (insieme alla grafica dei relativi cataloghi) da Gianni Latino, progettista grafico e professore di graphic design, anche lui presso la vivace Accademia catanese.



Presentazione del libro *Koobook*. Palazzo della Cultura, Catania, 8.11.2019.

Il KoobookArchive è, dunque, un laboratorio di ricerca *sul* libro, ma anche *con* il libro, che negli anni ha voluto superare il semplice concetto di catalogazione. In particolare, sono i campi dell'interdiscorsività e dell'intermedialità digitale a essere sottoposti a studio, prestando attenzione ai nessi possibili tra libro, fotografia, suono e video. Il libro viene concepito come vera e propria opera e, di esposizione in esposizione (ordinate, nel lavoro della Guillot, dalla più recente alla più remota), considerato in relazione a un tema cardine dell'arte e dei tempi moderni: la reliquia, il multiplo d'artista, la serialità, il dialogo tra i luoghi, la contaminazione mediale e molti altri. La complessità sempre più pronunciata della nostra esistenza presuppone una ricerca strenua del modo maggiormente adatto per definirla,

di una visione non stereotipata dell'esercizio del sapere, ossia della relatività del sapere stesso, del suo non essere mai definitivo. L'installazione multimediale, la decorazione, la progettazione del libro d'artista sono tutte discipline volte, nei progetti patrocinati di anno in anno dal Koobook, a rifondare su base filosofica il concetto d'arte, campionando i modi di concepire e fare libro e discutendone la trasformazione «da strumento tradizionale di diffusione di concetti in luogo di continua esplorazione da parte degli artisti» (A. Guillot, *Modi del libro*, p. 79). Che sia un flip-book, un libro sensibile o un videolibro, il libro d'artista si rivela uno spazio, reale o virtuale, adattissimo a esprimere idee e linguaggi, arrivando a porsi oggi «come una delle forme più democratiche e intelligenti del fare e fruire arte» (A. Guillot, *Quant au livre. Rouen-Catania. Interrogarsi sull'attualità e sul futuro del libro d'artista*, p. 84), un esercizio trasverso, per dirla con le parole del compianto Luciano Caruso, cioè una pratica attratta come poche altre dalla contaminazione tra i linguaggi e, quindi, dall'esperienza della vita.

Sono tantissimi e provenienti da tutto il mondo gli artisti del *librismo* le cui opere sono state riprodotte nelle pagine del volume in oggetto e sarebbe impossibile citarli tutti in questa sede. Si trascrivono qui di seguito soltanto i nomi, tutti di primissimo piano, che sembrano ripetersi più frequentemente: Artur Barrio, Carlo Belloli, Mirella Bentivoglio, Gianni Bertini, Julian Blaine, John Cage, Pierpaolo Calzolari, Luciano Caruso, Henry Chopin, Mario Consiglio, Giovanni Fontana, Antonio Freiles, Anna Guillot, Damien Hirst, Guy Lemonnier, Gianluca Lombardo, Arrigo Lora Totino, Lucia Marcucci, Eugenio Miccini, Bruno Munari, Yoko Ono, Lamberto Pignotti, Emilio Vedova e Peter Wüthrich. Molti di essi sono poeti visivi, tradizionalmente i più prolifici produttori di libri d'artista: da un lato, essi dichiarano l'obsolescenza del libro in quanto contenitore di una letteratura in cui le masse non si riconoscono più; dall'altro, tentano di cambiare la percezione di quell'oggetto a partire dall'oggetto stesso, magari decostruendolo e sublimandolo o, come nella denominazione palindroma dell'Archivio catanese, ribaltandolo. È Fontana, in conclusione del suo scritto introduttivo, a proporre una spiegazione tanto estesa quanto poetica e aggiornata del libro-oggetto:

«[...] il libro / d'artista [...] svolge molte funzioni / e indossa innumerevoli maschere / così che appare [...] come scatola magica / come camera delle meraviglie / come palestra di avventure totali / come terreno di gioco [...] come prodotto d'uso o come feticcio / come reperto / da custodire / e come dono da amare / come traccia / come testimone muto del gesto / come segno da disperdere / da interpretare / come puzzle da montare / come labirinto da percorrere / come perimetro da definire [...] perfino come pietra tombale o come confessionale / e poi come occasione di trasgressione / come oggetto erotico / come travestimento burlesco / lazzo carnascialesco o come maschera tragica / come testamento grottesco e come eredità dissipata / come mappa da decrittare e come passaporto per viaggiare / come occasione perduta o come memoria ritrovata / e così via [...]»

(G. Fontana, *Koobook Koobook. Questioni di tempi e modi, di poetiche e pulsazioni*, p. 9).

La grande centralità accordata dal libro d'artista all'interattività, alla dimensione partecipativa che segue la rottura del divieto di non toccare l'opera d'arte com'è normalmente previsto nelle gallerie e nei musei di tutto il mondo, insomma al suo uso, ci consente di concludere facendo riferimento, con Fontana, alla libertà che questo genere accorda al fruitore, coinvolgendolo in un gioco, che poi non è che un altro modo per definire la ricerca e la didattica artistica, di cui l'oggetto-libro è il pretesto tematico.



Anna Guillot, Giovanni Fontana, Luciana Rogozinski, presentazione del libro *Koobook*, Catania, 8.11.2019.



Presentazione del libro *Koobook*, auditorium Concetto Marchesi, Palazzo della Cultura, Catania, 8.11.2019.

Opening text come opera

nota su un testo/pre-testo di Giovanni Fontana per KoobookArchive

di Anna Guillot

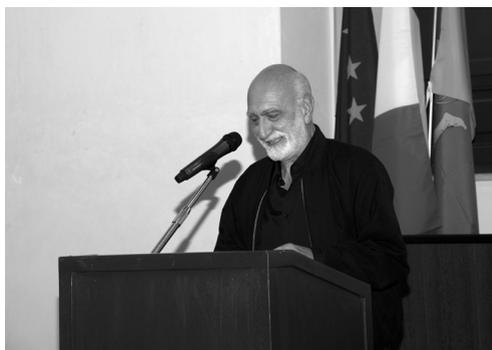
Giovanni Fontana, protagonista di straordinarie alchimie metamorfiche del testo poetico, scrive in apertura del mio recente libro *KOOBOOK*, KoobookArchive 2008-2018, un metatesto dedicato all'attività decennale dell'archivio-laboratorio Koobook.

I “testi in azione” di Giovanni hanno sempre trovato la loro compiuta dimensione di “evento”, agiti come sono “tra” la parola che si pone *in opera*, ovvero come scrittura verbalizzata e transitante, espressa in quanto testo e pre-testo. E la sua parola non poteva non trovare, anche in occasione della prefazione di un libro sui libri, la sua innata perfetta simbiosi con l'azione.

Tale *opening text* intitolato *Koobook Koobook* è uno svolgersi e riavvolgersi di citazioni, un codice all'inizio criptico per il lettore, modulato da un “che” battente usato come contrassegno metrico e fonetico (un “che” pronome attivo, presente anche nel ruolo di “perché” come significante e significato, referente e riferito). L'apice metrico-espressivo è però segnato dalla reiterazione del titolo del testo. *Koobook Koobook* è il battito, la pulsazione di per sé significativa (anche in senso semantico, in quanto palindromo di book, libro).

La stesura operata da Giovanni fa pensare per qualche verso a una gidiana “mise en abyme” interpretabile sotto il profilo narratologico, in cui l'operato decennale a tema unico dell'Archivio Koobook, in ciascuna parte già di suo regolarmente siglata nel libro (mi riferisco alle operazioni progettuali e realizzazioni dell'Archivio), è cadenzato ed espresso in ripetizioni e varianti attraverso la complessità del testo poetico. Del resto era Fontana stesso a dichiarare anni fa che «il testo non ha mai giocato partita più grande con l'immagine, con il suono e la voce come in questi anni contraddistinti da una nuova oralità», ovvero a ribadire il presupposto su cui s'incentra la propria operazione poetico-performativa.

Testo e voce sono essenzialmente autonomi, con vita a sé rispetto all'occasionale richiesta semantica. Ed è la voce, quale medium di cui Giovanni ricerca le possibili identità, a divenire secondo prassi diverse argomento di sé stessa per farsi materia e suono, talora emancipandosi dalla parola, in altri casi dotandosi

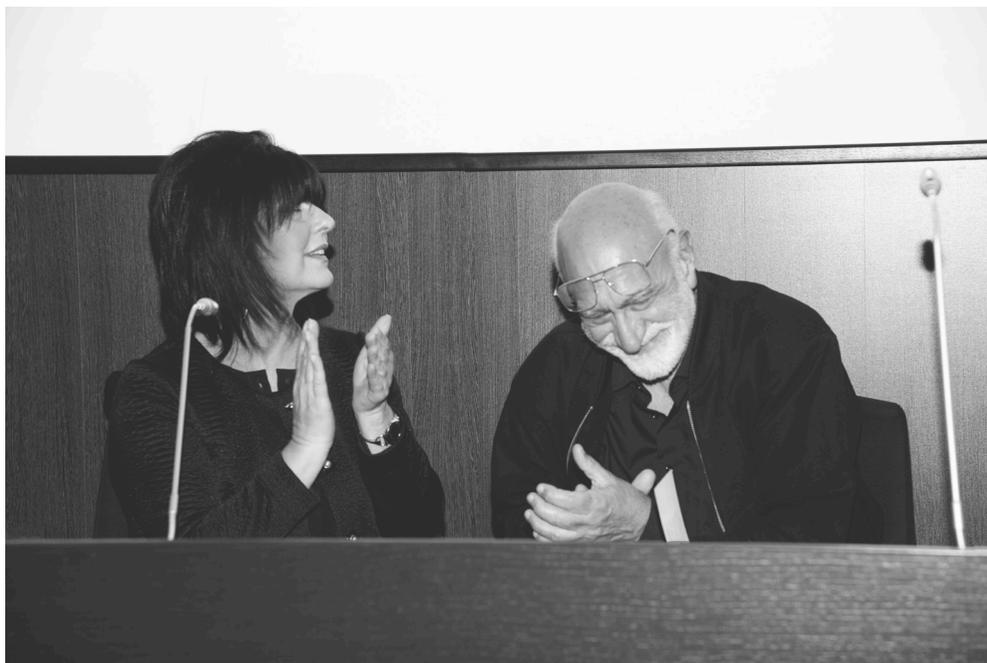


Giovanni Fontana, performance *Koobook Koobook*, Auditorium Concetto Marchesi, Catania.

anche di tecnologie elettroniche ed effetti speciali.

Per il testo *Koobook Koobook*, il ruolo di introduzione al libro è in qualche modo un appiglio fortuito e la lettura di Fontana nel corso della presentazione è abilmente in bilico sul crinale della decodificazione di un contenuto esplicito rivolto ad un'audience la cui aspettativa semantica è letteralmente rapita dalla valenza poetico-espressiva.

Ed ecco che la “lettura” di Giovanni Fontana, presso l'auditorium Concetto Marchesi al Palazzo della Cultura del Comune di Catania in occasione della presentazione del libro, si è tradotta in un dirompente momento performativo, suscettibile di un'ulteriore messa in opera e sviluppo digitale da parte dell'autore e dell'archivio Koobook.



Anna Guillot, Giovanni Fontana, Auditorium Concetto Marchesi, Palazzo della Cultura, Catania, 2019.

FERMENTI



Anna Guillot, *21 grammi*, 2017 (Ph. Egidio Liggera)